

■ L'ESPERTO DELL'INGV, ALBERTO MICHELINI

«Sistema di faglie a mare relativamente nuovo»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Come al solito, dopo ogni sisma che investe il nostro Paese, non mancano gli interventi degli esperti che analizzano effetti a cause, con nuove ipotesi di studio.

«Un movimento tettonico in una zona "complessa" con modalità di rottura di tipo "distensivo" rispetto a quella di tipo "compressivo"».

È questa l'analisi a caldo che ha espresso ieri mattina, dopo il primo evento e la serie di assestamenti Alberto Michelini, funzionario della sala sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma.

L'Ingv, in seguito a una serie di ulteriori accertamenti, ha rettificato sia l'intensità della scossa, di magnitudo 4.2 e non 4.3, sia la zona dove è stata localizzata, più vicina alla costa: a circa 13 chilometri da Capaci, sulla direttrice tra Capo Gallo e Ustica, a una profondità di circa 10 chilometri. Anzi, c'è da considerare che a sentire gli effetti del sisma sono stati soprattutto i residenti di Isola delle Femmine, dove pare il terre-

moto ha pure lambito la costa.

«Si tratta – ha aggiunto Michelini – di un sistema di faglie a mare relativamente nuovo rispetto a quello più spostato verso Nord Est dove, nel settembre del 2002, si registrò una violenta scossa di magnitudo 5.2. Adesso il nostro compito è quello di stimare ed analizzare il meccanismo focale relativo alla modalità di rottura che è stato di tipo "distensivo", quando cioè due zolle si allontanano e si registra un rilassamento. L'opposto di quando le faglie si scontrano e si verifica un movimento di tipo "compressivo" che in genere avviene più a largo e a profondità maggiori».

L'esperto dell'Ingv spiega che nella tettonica normalmente questi due meccanismi convivono e che la zona dove si è registrato il sisma appare particolarmente «complessa» dal punto di vista sismico. La scossa, seguita da una serie di repliche di minore intensità, fortunatamente non ha causato danni.

«I fattori che possono determinare effetti devastanti – rilevato

ancora Michelini – sono sostanzialmente tre: la magnitudo, la profondità e la vicinanza ai centri abitati. Il sisma, inoltre, si irradia non in maniera circolare con ma con lobi di radiazione, come nel caso delle antenne».

E poi c'è chi parla anche di prevenzione.

«Bisogna partire immediatamente con gli studi di microzonazione sismica del territorio e le verifiche sismiche degli edifici sensibili, in primo luogo le scuole, come già da noi auspicato da tempo». A dirlo è Emanuele Doria presidente dell'Ordine regionale dei geologi di Sicilia.

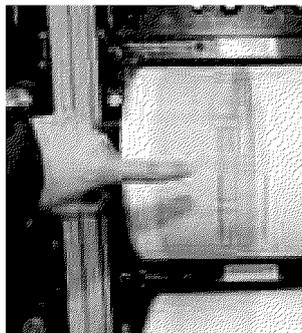
«Non ci sono stati danni ma solo tanta paura. La zona dell'epicentro, circa a circa 10 chilometri da Isola delle Femmine, non è molto nota storicamente in quanto zona sismica, come ha ammesso anche l'Ingv – ha proseguito Doria –: occorre tenere alta la guardia sulla prevenzione, non dimenticando che la provincia di Palermo è un'area che già tra il '700 e l'800 è stata interessata da terremoti di forte intensità».



IL GEOLOGO EMANUELE DORIA

“

Bisogna partire subito con verifiche sismiche degli edifici sensibili, in primo luogo le scuole



LA REGISTRAZIONE DEL SISMA

“

Un movimento tettonico in una zona complessa in cui due zolle si allontanano

